

Incontro dei Formatori Cevim (Roma, 17-21 gennaio 2008)

RATIO FORMATIONIS VINCENTIANAE

PER IL SEMINARIO MAGGIORE

DELLA CONGREGAZIONE DELLA MISSIONE

PRESENTAZIONE DEL SUPERIORE GENERALE

Roma, 24 aprile 1988

Carissimi Confratelli,

La grazia di Nostro Signore Gesù Cristo sia sempre con noi!

Il 30 giugno 1986, durante il suo discorso ai membri della 37°
Assemblea Generale, il Papa Giovanni Paolo II ci disse:

„Io vi faccio i miei migliori incoraggiamenti per una accentuazione e un rinnovamento della formazione per la Missione. Senza il minimo dubbio, se San Vincenzo visse oggi, egli manterrebbe contro maree e tempeste l'intimità con Dio, il senso di Dio ... Sul piano preciso della formazione, avrebbe fatto tesoro del Decreto sulla formazione dei Presbiteri. Non insisterò su una cosa evidente, cioè sulle mutazioni attuali e future della società "(Annali della Missione, 1986, p. 205)

La Ratio Formationis che sono lieto di presentarvi, potrebbe essere considerata come la realizzazione del „piano preciso di formazione" a cui si riferisce il Papa, e alla cui realizzazione egli diede un forte incoraggiamento.

La presente Ratio Formationis è il frutto di molte ore di riflessione, di preghiera, di discussione da parte dei Confratelli che furono nominati

membri della Commissione incaricata di elaborare il documento. A questi Confratelli, i Padri R. Maloney, V. Agner, LF. Mendoza, B. Koch, J.A. Ubillus e S. Wypych, esprimo la gratitudine di tutta la Congregazione per il lavoro che hanno svolto con tanto impegno e attenzione. Desidero anche esprimere il mio ringraziamento per i contributi per l'elaborazione del documento inviati da numerosi Confratelli attualmente impegnati nel lavoro di formazione nei nostri seminari maggiori. A loro fu inviata la prima redazione del documento, per commenti e suggerimenti. La redazione finale fu sottoposta all'esame del Consiglio Generale; dopo un accurato studio di ciascun articolo, e dopo aver introdotto alcune modifiche, la Ratio fu infine approvata formalmente.

Presentandovi il documento, desidero aggiungere due osservazioni:

1° Questa Ratio considera il programma del seminario maggiore dalla prospettiva dell'asse vincenziano (Ratio, n° 9). La Commissione ha cercato, per così dire, di vedere il programma di formazione come lo avrebbe visto S. Vincenzo, se fosse vissuto nell'epoca postconciliare. Il testo è ricco di riferimenti agli scritti di S. Vincenzo e offre numerose e preziose osservazioni sulla visione del sacerdozio, così come S. Vincenzo voleva che fosse vissuto dai suoi missionari.

2° Dato che, attualmente, in molte province i seminaristi attendono agli studi in istituti esterni alle case della Comunità, è importante che non si dimentichi la dimensione vincenziana della loro formazione. La presente Ratio offre alcune direttive molto utili affinché la formazione dei nostri seminaristi sia, secondo le parole del Papa Giovanni Paolo II „spirituale, dottrinale e pastorale profonda, solida e adattata ai bisogni del nostro tempo" (ibid.)

Per intercessione di Maria, la Vergine Madre di Dio, possa questa Ratio Formationis essere uno strumento per imprimere nei nostri seminaristi l'immagine di Cristo, il sommo sacerdote. Nel Suo amore rimango

vostro devoto Confratello,

Richard Mc CULLEN i. s. CM.

RATIO FORMATIONIS VINCENTIANAE
PER IL SEMINARIO MAGGIORE
DELLA CONGREGAZIONE DELLA MISSIONE

INTRODUZIONE

Ragione di questa Ratio

1. Questo documento è motivato dalla situazione attuale della Congregazione e della Chiesa. La Congregazione ha sperimentato la preoccupazione di rinnovarsi, il desiderio di rivitalizzare il carisma vincenziano, e una crescente coscienza della grande importanza che ha la formazione vincenziana dei nostri studenti per il futuro della nostra Compagnia. Al tempo stesso riconosce l'esistenza di certe difficoltà e di una grande diversità per ciò che riguarda l'organizzazione e i contenuti dei nostri programmi di formazione.

2. Per questo, la 37° Assemblea Generale della Congregazione della Missione ha deciso la redazione di una Ratio Formationis vincenziana per il seminario maggiore (LA., 31, 1°). La precedente Assemblea Generale aveva già richiesto una Ratio Formationis per il seminario interno, che fu redatta a suo tempo.

Finalità

3. Il fine di questa Ratio è:

a) aiutare le province, in vista delle numerose difficoltà che trovano, a elaborare un piano provinciale di formazione vincenziana per il tempo del seminario maggiore (cf. S 41,1);

b) promuovere la formazione progressiva del sacerdozio ministeriale nello stile vincenziano durante il ciclo di studi filosofico-teologici, contribuendo così al processo di formazione permanente (C 81);

c) contribuire al rinnovamento e all'unità della Congregazione.

La specificità vincenziana

4. Poiché sono molti i punti di coincidenza tra la formazione vincenziana al presbiterato e la formazione di un sacerdote diocesano o di altre congregazioni, questa Ratio non tratta in modo esaustivo della formazione al sacerdozio ministeriale, bensì cerca di sottolineare, prima di tutto, ciò che è propriamente vincenziano.

Fonti

5. Le fonti principali per l'elaborazione di questa Ratio sono state le seguenti:

-- i documenti generali sulla formazione al sacerdozio ministeriale, sia della Chiesa universale, sia delle Conferenze episcopali nazionali;

-- le nostre Costituzioni e Statuti, e le Regole Comuni;

-- le Linee d'Azione della 37° Assemblea Generale; e,

-- soprattutto, l'esperienza delle province espressa nelle loro relazioni, documenti, programmi, piani di formazione.

I. PRINCIPI GENERALI

“A noi spettano dunque, signori e fratelli, i poveri, i poveri; pauperibus evangelizare misit me. Quale felicità, signori, qual felicità! Fare quello per cui Nostro Signore scese dal cielo in terra, ed andare in tal modo, noialtri, dalla terra al cielo. "(M 475)

Il fine generale della formazione vincenziana

6. Tutto il processo della formazione vincenziana ha questo fine: che i membri della Congregazione, animati dallo spirito di S. Vincenzo, giungano ad essere sempre più pronti a seguire Cristo evangelizzatore dei poveri per svolgere la missione della Compagnia (C 1; 77; LA 28).

Lo stesso Cristo è la regola della Missione (M 601), e il centro della nostra vita e della nostra attività (C 5; 77, 2). Tutta la formazione è diretta a rivestirci del suo spirito (RC I, 3; C 1, 1°), per rispondere alla sua chiamata al servizio apostolico, secondo il modo di S. Vincenzo.

Il fine specifico della formazione vincenziana nel Seminario Maggiore

7. La formazione nel seminario maggiore ha lo scopo di preparare gli studenti ad esercitare il sacerdozio ministeriale da vincenziani, così che, vivendo una vita di comunità radicata nel Vangelo e avendo come modello Cristo evangelizzatore, siano preparati a predicare la “Buona Notizia”, celebrare nel culto la presenza liberatrice e salvatrice di Dio, essere pastori per i fedeli e cooperare alla formazione di chierici e laici. In accordo con lo spirito di S. Vincenzo e la tradizione della Compagnia, la formazione deve essere orientata in modo particolare all’evangelizzazione, all’esercizio della carità e alla promozione della giustizia verso i poveri (C 87; LA 10; 31, 2°).

Il cammino della formazione

8. Tutta la nostra formazione sarà:

a) Centrata in Cristo, servo e povero, affinché la sua carità ci stimoli sempre più a compiere il fine della Congregazione (C 78, 1);

b) Alimentata continuamente dai poveri, mediante il contatto diretto con la realtà della loro vita (C 78, 4; LA 28);

c) Segnata dalla disponibilità e da una maggiore capacità di accompagnare e collaborare alla formazione del clero e dei laici, conducendoli ad una partecipazione più piena all’evangelizzazione dei poveri (C 1, 3°);

d) Missionaria, così da renderci disponibili ad essere inviati in qualsiasi parte del mondo (C 12, 5°), sia servendo nelle missioni ad gentes (C 16), sia assumendo gli incarichi specifici della Provincia (C 13; S 1);

e) Progressiva (C 77, l; 78, 5), con una unità organica che penetri tutte le sue tappe, mantenendo però ciascuna di queste tappe ben definita nei suoi propri fini (C 80);

f) Continua per tutta la vita (C 81), per mantenerci sempre «aperti alle realtà e necessità dell'evangelizzazione in un mondo che cambia»

g) Affidata alla responsabilità dell'intera comunità provinciale (C 93), e non solamente dei pochi direttamente incaricati delle case di formazione;

h) Adattata al mondo di oggi, per giungere ad una piena inculturazione nei diversi luoghi dove operano i membri della Provincia (LA 11, 1°; 31, 2°);

i) Diretta ad una armonica integrazione delle diverse dimensioni della vita vincenziana; umana, spirituale, intellettuale, apostolica e comunitaria (LA 23).

II. L'ASSE VINCENZIANO

E LE CINQUE DIMENSIONI DELLA NOSTRA FORMAZIONE

Presentazione

9. Il carisma vincenziano deve influenzare l'intero processo della nostra formazione; deve, quindi, permeare tutta la vita del seminario maggiore. Questo documento prende in considerazione il seminario maggiore dal punto di vista vincenziano, trattando della formazione umana, spirituale, intellettuale, apostolica e comunitaria secondo questa prospettiva, offrendo un obiettivo per ciascuna di esse e i mezzi per realizzarlo.

Le cinque dimensioni menzionate sopra formano un tutt'uno, completandosi reciprocamente. Per esempio, una formazione intellettuale che fornisca ai nostri studenti una conoscenza profonda della dottrina sociale della Chiesa e delle cause della povertà nel mondo di oggi, sarà loro di aiuto nel mettere a fuoco la dimensione vincenziana delle nostre attività.

A – L'ASSE VINCENZIANO

“Ricordatevi, signore, che noi viviamo in Gesù Cristo per la morte di Gesù Cristo, e che dobbiamo morire in Gesù Cristo per la vita di Gesù Cristo, e che la nostra vita dev'essere nascosta in Gesù Cristo e piena di Gesù Cristo, e che, per morire come Gesù Cristo, bisogna vivere come Gesù Cristo. ” (L II, 176)

Obiettivo

10. La formazione vincenziana in quanto asse di tutta la formazione nel seminario maggiore, ha questo obiettivo: che gli studenti siano sempre più impregnati del carisma di S. Vincenzo, conoscano, riflettano, vivano con intensità la sua esperienza (C Intr.; LA; 10), che ha come centro la sequela di Cristo, evangelizzatore dei poveri (RC I, 1; C 1).

Mezzi

11. Crescere nella conoscenza della persona di S. Vincenzo, dei suoi scritti, del fine della nostra Congregazione, delle Regole Comuni, della nostra storia, delle Costituzioni e degli Statuti, degli altri documenti della Congregazione, in particolar modo di quelli più recenti, e delle norme provinciali. Non si tratta soltanto di una conoscenza teorica della Congregazione, della sua storia e della sua spiritualità, ma anche di un amore pratico verso di essa.

12. Interessarsi e conoscere meglio le opere e le altre fondazioni vincenziane, specialmente la Compagnia delle Figlie della Carità e i movimenti laici vincenziani.

13. Vivere, nella sequela di Cristo, la pratica delle cinque virtù: «...sono come le facoltà dell'anima di tutta la Congregazione» (RC II, 14; C 7), scelte da S. Vincenzo soprattutto perché esse sono tipiche dei missionari (M 774)

a) Semplicità: «che consiste sia nel dire apertamente la verità come si ha nel cuore e senza inutili riflessioni, sia nell'agire senza inganno e senza raggiri, con l'intenzione rivolta soltanto a Dio» (RC II, 4), e che ci rende più idonei ad accostarci ai poveri.

b) Umiltà: che ci libererà dell'autosufficienza e ci mette in un atteggiamento di apertura a Dio e ai poveri, permettendoci così di essere da loro evangelizzati (RC II, 6–7).

c) Mitezza: che, sull'esempio di Cristo, ci porta a guardare con bontà quelli che ci circondano, specialmente gli umili e quelli che ci offendono, trattandoli con affabilità e comprensione (RC II, 6).

d) Mortificazione: che ci permette di vivere in uno stato di conversione continua, di accettare la volontà di Dio, di superare tutto ciò che potrebbe ostacolare la nostra libertà di seguire Cristo (RC II, 8–10), e di affrontare le difficoltà inerenti all'apostolato missionario.

e) Zelo: che esprime il carattere missionario della comunità e deve manifestarsi nel nostro lavoro quotidiano e nella nostra disponibilità ad assumere gli incarichi richiesti dalla Congregazione nel servizio dell'evangelizzazione (RC II, 11).

14. Vivere i voti, sia nella loro preparazione, sia come risposta dopo la loro emissione:

a) Stabilità: che consiste nella fedeltà a Dio, che ci chiama ad impegnarci nell'evangelizzazione dei poveri nella comunità vincenziana per tutta la vita (C 28; 39).

b) Castità: vissuta nel celibato, che ci porta ad aprire sempre più il cuore a Dio e al prossimo senza discriminazioni (RC IV, 1; C 29; 30); la riceviamo come un dono di Dio e come modo di seguire Cristo che ha dato tutto se stesso per noi e ci ha amato senza riserve.

c) Povertà: che ci identifica con Cristo povero ed umile, ci rende liberi di condividere la vita dei poveri, mettendo a loro servizio ciò che siamo e che abbiamo, considerandoli nostra scelta e ci fa considerare i nostri beni materiali come il loro patrimonio (RC III, 1; C 12, 3°; 31).

d) Obbedienza: che ci identifica con Cristo, che non è venuto per fare la sua volontà ma quella del Padre, e che ci rende liberi di rispondere alla sua chiamata, a quella dei poveri e a quella dei nostri superiori nella Chiesa e nella Congregazione (RC V, 1; C 36–38).

15. Continuare a riflettere sull'esperienza spirituale di S. Vincenzo: come egli contemplò e servì Cristo nella persona dei poveri e nella formazione del clero, per attualizzarlo e viverlo personalmente e comunitariamente nella Chiesa e nel mondo di oggi (Cf. MR 11).

B. LE CINQUE DIMENSIONI

1. La formazione umana

“Coloro che si distaccano dall'affetto dei beni terreni, dalla cupidigia dei piaceri e dalla propria volontà diventano figli di Dio e godono una perfetta libertà; poiché essa si trova soltanto nell'amore di Dio. Sono queste, fratelli miei, le persone libere, che non hanno legami, che volano, vanno a destra e a sinistra, che volano sempre più in alto, senza che nulla le fermi, e non sono mai schiave del demonio né delle loro passioni. Oh! Fortunata libertà dei figli di Dio!” (M 774)

Obiettivo

16. Sviluppare tutte le potenzialità che compongono l'essere umano: coltivare i talenti personali al fine di diventare

- * più liberi e responsabili;
- * più aperti ad una vita guidata dal Vangelo e dallo Spirito di Dio, insieme ai confratelli e alle persone a cui si è inviati;
- * un buon lavoratore della missione.

Questo si realizzerà attraverso un processo di crescita continua.

Mezzi

17. A livello personale lo studente si sforzerà di:

a) Sviluppare una coscienza e una accettazione:

-- del suo corpo,

-- delle sue capacità e dei suoi limiti,

-- delle sue radici familiari, con le loro luci e loro ombre,

-- della sua affettività: la sua sessualità, le sue speranze e le sue paure, il suo atteggiamento alla ricerca della gratificazione e della realizzazione personale, i suoi meccanismi di difesa, la sua aggressività (OT 6; RFIS 39; M 307, 492-493);

b) Percepire la realtà e guardare a ciò che esiste, senza essere chiusi ad altre esperienze; coltivare un senso della realtà e un senso di ciò che è possibile;

c) Diventare capace di discernere e di giudicare correttamente: affinare il proprio pensiero: affinare il senso che siamo e che abbiamo, considerandoli senso critico, sviluppando una capacità di riflessione fondata sulla ragione e sulla fede, non semplicemente sulle sue proprie impressioni, interpretazioni o proiezioni (OT 11; M 519).

18. A livello relazionale lo studente si sforzerà di:

a) Aprirsi agli altri, alle realtà differenti da lui, anche a ciò che è difficile da accettare; questo gli permetterà di convivere e lavorare con perseveranza insieme ad altre persone. A tal fine egli cercherà:

*di liberarsi dei meccanismi di difesa; superare a poco a poco le reazioni basate sul timore di essere conosciuto, giudicato, o dominato;

*di accogliere le cose che provengono dagli altri, tanto le positive, come le negative, con una capacità di ascolto e di stima per gli altri, trattandoli con amabilità, dimenticando se stesso e con un senso di humour, umiltà e semplicità; tutto questo lo renderà più accessibile agli altri (RFIS 39; M 364-365, 777-778);

*di partecipare attivamente ai compiti comuni:

-- con le parole: avere il coraggio di parlare liberamente nei gruppi; esprimere senza timidezza ciò che si pensa e si sente, le difficoltà che si sperimentano, aprendosi al dialogo (RFIS 26; M 642-643; SV XIII, 642).

-- con l'azione: imparare a lavorare con gli altri mettendo da parte i conflitti personali e rimanendo uniti verso un compito comune; in questo modo le differenze personali si integrano reciprocamente (OT 11; M 568)2

b) Sviluppare una capacità decisionale e agire non semplicemente per impulso, ma alla luce della ragione e in funzione della realtà, così da crescere:

* in uno spirito di iniziativa, di dedizione al proprio lavoro, anche quello umile e poco gratificante;

* in un senso di responsabilità, pronto ad accettare le conseguenze delle sue azioni (N1433-434);

* in un senso della serietà dell'esistenza umana;

* in una capacità di perseveranza: stabilità, fedeltà, equilibrio, diventando qualcuno su cui gli altri possono contare, anche quando gli impegni assunti diventino difficili (RFIS 39; M 61-62; 203-204);

* in uno sviluppo armonico di ciascuno dei suoi talenti, per esempio il talento per:

-- questo o quel tipo di studi,

-- il parlare in pubblico, animare piccoli o grandi gruppi, - usare i mass-media,

-- ascoltare, consigliare, fare direzione spirituale,

-- insegnare,

-- imparare le lingue,

-- le attività pratiche,

-- l'espressione artistica (musica, canto, letteratura, ecc.).

Alcuni esercizi pratici

19. Lo studente coltiverà:

a) L'intelligenza, mediante l'amore della verità, la perseveranza nello studio, l'apertura di spirito, lo sviluppo di senso critico;

b) La memoria, ricordando i doni da Dio e dal prossimo, ciò che ha imparato e sperimentato;

c) La capacità di affrontare la realtà nei suoi vari aspetti, attraverso:

* la riflessione personale su ciò che ha appreso e sugli eventi della vita quotidiana;

* la direzione spirituale e gli incontri con i formatori;

* gli scambi formali e informali su ciò che concerne il gruppo degli studenti;

* seminari su temi particolari;

* l'esercizio graduale e controllato della sua libertà e della sua responsabilità;

* il confronto con altri ambienti e altre culture;

* l'accettazione di ostacoli, contraddizioni, fallimenti, umiliazioni, come mezzi per conoscere se stesso.

2. LA FORMAZIONE SPIRITUALE

“Dovete dunque, signore, spogliarvi di voi stesso per rivestirvi di Gesù Cristo. Sapete che le cause ordinarie producono effetti della loro natura: un montone fa un montone, ecc., e un uomo un altro uomo; parimente, se chi dirige gli altri, chi li forma, chi parla loro, non è animato che dallo spirito umano ... non ispirerà, qualunque cosa dica o faccia, se non l'apparenza della virtù, mai la sostanza: comunicherà lo

spirito di cui lui stesso sarà animato ... se Nostro Signore stampa in noi il suo carattere, e ci dà, per così dire, la linfa del suo spirito e della sua grazia ... facciamo quello che Egli fece sulla terra, voglio dire, operiamo azioni divine. " (M 367-368)

Obiettivo

20. Gli studenti continueranno ad acquisire una formazione spirituale, che consiste nel rivestirsi dello spirito di Cristo (RC I, 3; C 1, 1°), per vivere in esso tutte le dimensioni della loro vita (1 Cor 12,13; Gal 5,16; Rom 8, 14). Seguendo l'esempio di S. Vincenzo, essi configureranno la propria esperienza spirituale attraverso la contemplazione e il servizio di Cristo nella persona dei poveri (C Intr.).

Mezzi

21. Approfondire la consacrazione battesimale e assimilare sempre più il mistero Pasquale del Signore, così come viene celebrato nell'anno liturgico, incontrando in modo sacramentale Cristo:

a) nella partecipazione quotidiana all'Eucaristia, momento centrale della vita comunitaria della fede, nella quale celebriamo il gioioso evento della nostra salvezza (RC X; C 45,1);

b) ricercando e ricevendo il perdono di Dio nel sacramento della Riconciliazione (C45,2).

22. Partecipare con fede alle pratiche spirituali tradizionali (Cf C 40-47; S 19) della Congregazione, particolarmente:

a) La preghiera, che deve diventare uno stile di vita, così che preghiera e attività pastorale si arricchiscano vicendevolmente; specialmente attraverso:

-- la celebrazione comunitaria delle Lodi e dei Vesperi (C 45),

-- l'orazione mentale comunitaria (C 19),

-- la preghiera personale e comunitaria quotidiana (C 46; 47,1).

b) La lettura e la meditazione della Parola di Dio, specialmente del Nuovo Testamento, per non essere predicatori vuoti della Parola (RC X, 8; C 85, 3°; DV 25).

c) La partecipazione a momenti forti di esperienze spirituali: ritiri, giorni di raccoglimento, etc. (C 47, 2).

d) La pratica della revisione di vita, che ci aiuta a scoprire in un clima di fede l'azione di Dio nella vita di ciascuno di noi, in quella della comunità e della Chiesa e nella storia della nostra gente (C 44); a questo riguardo saranno utili pratiche come la correzione fraterna.

e) La riflessione su ciò che possono insegnarci i poveri (C 12, 3°) e sui molti elementi positivi contenuti nelle manifestazioni di religiosità popolare (C 16).

23. Poiché Cristo, incarnato come evangelizzatore dei poveri (RC X, 2; C 1; 48; 77), è la luce e la forza della vocazione sacerdotale vincenziana, gli studenti si sforzeranno di avere una conoscenza che li porti ad un maggior amore personale verso la sua persona e la sua missione, la proclamazione del Regno di Dio ai poveri.

24. Aprirsi di tutto cuore al mistero della Trinità (RC X, 2; C 20; 48), compiendo la volontà del Padre (RC II, 3; C 24, 2°), abbandonandosi alla sua divina Provvidenza (RC II, 2, C 6); seguendo il Figlio, rimanendo docili e obbedienti all'azione dello Spirito Santo.

25. Amare la Chiesa così com'è, disporsi a servirla, aiutando gli altri a crescere nella fede in Dio Salvatore (C 2).

26. Crescere nell'amore e nella devozione a Maria, «Madre di Cristo e della Chiesa che, secondo le parole di S. Vincenzo, comprese a fondo, più di tutti gli altri credenti, gli insegnamenti del Vangelo e li rese operanti nella sua vita» (C 49, 1; Cf RC X, 4).

27. Una speciale attenzione dovrà essere rivolta alla pratica della direzione spirituale o accompagnamento personale, così che gli studenti possano unificare tutti gli aspetti della loro vita (RC X, 11; S 19; 50).

28. L'emissione dei voti conferma e approfondisce l'impegno di dedicare tutta la nostra vita al servizio dei poveri nella Congregazione e di seguire l'evangelizzatore dei poveri, nella castità, povertà, obbedienza (C 28). Con l'aiuto del gruppo di formazione gli studenti cercheranno di sviluppare una spiritualità dei voti al servizio della missione (M 840).

29. Gli Ordini sacri sono il momento culminate di tutto il processo formativo. Essi richiedono, pertanto, come preparazione immediata, un tempo intenso di preghiera, riflessione e meditazione sul loro significato e sugli impegni che ne derivano.

3. LA FORMAZIONE INTELLETTUALE

“Il giorno in cui cominciarono gli studi, alla ripetizione dell'orazione, il signor Vincenzo prese occasione di raccomandare alle preghiere della Compagnia gli studenti, dicendo che se aveva mai raccomandato con insistenza una cosa, era proprio questa e dette alcune ragioni. Primo: che sebbene tutti i sacerdoti siano obbligati ad essere istruiti, tuttavia noi lo siamo più particolarmente, a causa degli uffici e degli incarichi che la divina Provvidenza ci ha dato, quali gli ordinandi, la direzione dei seminari ecclesiastici e le missioni, anche se l'esperienza ci dimostri che coloro che parlano più familiarmente e più popolarmente riescono meglio degli altri. E infatti, fratelli, aggiunse, abbiamo mai visto quelli che si piccano di predicare bene a ricavarne molto frutto? Ciò nonostante è necessaria la scienza. Aggiunse inoltre che i missionari istruiti ed umili erano il tesoro della Compagnia, come i buoni e pii dottori erano il tesoro della Chiesa. ” (M 150)

Obiettivo

30. Il programma di studi aiuterà i candidati a mettere a fuoco con progressiva chiarezza il mistero di Cristo (OT, 14) e ad acquisire una

formazione dottrinale «profonda, solida, e adattata alle necessità dei tempi», così che essi possano crescere e maturare, ma soprattutto siano in grado di:

- amare i poveri ed annunciare loro la buona novella;
- servire il clero con responsabilità;
- contribuire alla formazione dei laici (C 1).

31. Lo studio avrà come fine non soltanto la conoscenza di contenuti scientifici ma aiuterà anche gli studenti a sviluppare una chiara prospettiva vincenziana, in particolare:

- aiutandoli ad acquisire la capacità di giudicare i valori e i controvalori del mondo attuale, le cause della povertà e gli ostacoli alla evangelizzazione (C 88);
- dando impulso allo zelo apostolico;
- promuovendo una apertura costante alla conoscenza teologica, come base della loro pratica pastorale missionaria.

Mezzi

32. Gli studenti seguiranno gli studi di filosofia e teologia secondo le normative della Chiesa universale e le disposizioni delle Chiese locali, secondo il programma di un centro filosofico-teologico riconosciuto dalla Chiesa (C 78, 3; CIC 250).

33. Lo studio delle scienze bibliche permetterà loro di ascoltare, comprendere e mettere in pratica la Parola di Dio, come anche di interpretare gli eventi contemporanei alla sua luce, seguendo l'esempio del fondatore.

34. Lo studio della filosofia si farà in modo da arricchire la formazione umana degli studenti, aiutandoli ad acquisire una solida ed equilibrata conoscenza dell'uomo, del mondo e di Dio, preparandoli così agli studi teologici (OT 15; CIC 251).

35. La formazione teologica, guidata dal magistero della Chiesa, porterà gli studenti ad una conoscenza integrale della dottrina cattolica, nutrirà la loro vita spirituale, e li renderà capaci, con l'aiuto delle scienze umane, di proclamare e difendere la fede nel loro ministero (CIC 252).

36. Lo studio della liturgia li condurrà ad una più piena ed attiva partecipazione al mistero di Cristo e della Chiesa (M 730–731; SC 2, 14) e li aiuterà a celebrare la preghiera di Cristo e della Chiesa in modo da favorire la partecipazione dei fedeli (SC 19). Si darà debita importanza alla formazione musicale (M 385, M 762; SC 115) e al canto in vista di una sua utilizzazione nella preghiera e in missione (SC 118).

37. Lo studio della realtà sociale, politica ed economica di oggi e della dottrina sociale della Chiesa li preparerà all'attività pastorale, a conoscere le diverse forme di povertà, a ricercare le loro cause e a trovare modalità di risposta secondo le esigenze della nostra vocazione.

38. Gli studenti presteranno la debita attenzione allo studio della missiologia, alle culture servite dalla provincia e alle radici storiche della loro situazione attuale, per poter proclamare il vangelo più efficacemente ed evangelizzare diverse culture (C 16).

39. Lo studio di differenti scuole di spiritualità della Chiesa e la lettura di maestri spirituali permetterà agli studenti di conoscere ed apprezzare meglio l'eredità della Chiesa e il dono di Dio nella persona di S. Vincenzo, come anche il valore e il posto del suo carisma nella Chiesa di oggi.

40. Nel corso del ciclo filosofico–teologico sarà data la dovuta importanza ad uno studio più approfondito della spiritualità vincenziana e della nostra tradizione (C 8; 50).

41. Gli studenti impareranno almeno una seconda lingua straniera moderna ed avranno una conoscenza adeguata di altre lingue necessarie allo studio della filosofia e della teologia (ad es. il latino) e all'apostolato.

42. Poiché la nostra missione esige sempre più l'uso dei mezzi di comunicazione sociale (S 12), sarà utile orientare alcuni studenti ad una preparazione approfondita in questo campo.

4. LA FORMAZIONE APOSTOLICA

“Da principio, la Compagnia non si occupava che di sé e dei poveri; in alcune stagioni viveva ritirata, in altre andava ad istruire le popolazioni della campagna. Dio permise che in noi pure apparisse questo soltanto, ma, nella pienezza dei tempi, ci chiamò per contribuire a formare buoni sacerdoti, a dare buoni pastori alle parrocchie, ad insegnar loro quello che devono sapere e praticare. ” (M 555).

Obiettivo

43. Secondo le Costituzioni, tutti già dal principio parteciperanno opportunamente alla pratica pastorale (C 78,4); si farà in modo, tenendo conto degli altri aspetti della formazione (C 80), che tutti gli studenti abbiano l'occasione di:

* sperimentare la condizione dei poveri, al fine di evangelizzarli ed essere evangelizzati da loro (C 78, 4; LA 10)

* acquisire un'esperienza pastorale di base e le disposizioni necessarie a compiere la missione della Congregazione nelle sue province (C 77).

Mezzi

44. Per raggiungere questo, ogni studente accetterà con generosità la missione pastorale della Congregazione. Questo richiede:

- a) una preferenza chiara ed esplicita per l'apostolato tra e con i poveri (C 12,1°, 3°);
- b) un'azione in favore della giustizia e una coscienza critica delle cause della povertà nel mondo e degli ostacoli per l'evangelizzazione (C 12,2°; 88);
- c) disponibilità ad andare dovunque sia necessario il suo servizio (C 12,5°;16);
- d) un vero senso comunitario nelle attività apostoliche (C 12,4°);
- e) un interesse per la formazione dei chierici e dei laici, al fine di condurli ad una partecipazione più piena nell'evangelizzazione dei poveri (C 1,3°;15; LA 11,2°);
- f) uno stile di vita semplice, che gli permetta di avere una certa condivisione della condizione dei poveri (C 12,3°);
- g.) una conversione continua (C 12,6°; LA 10).

45. Lo studente sarà disposto a continuare la sua formazione pastorale. Questo richiede la partecipazione attiva nell'elaborazione, esecuzione e valutazione del piano pastorale, il che comporta:

- a) un contatto graduale con i differenti tipi di poveri, afflitti da diverse forme d'abbandono (C 18; LA 28);
- b) l'acquisizione della pratica nella predicazione, nell'insegnamento, nell'accompagnamento spirituale, e in tutto ciò che possa servire all'apostolato (C 87,2);
- c) il contatto con le differenti opere della provincia, specialmente le missioni popolari (C 14; LA 11, 1°);
- d) il lavoro con i laici di entrambi i sessi, dando preferenza ai movimenti vincenziani (C 1,3°; LA 11,1 °);
- e) il lavoro di gruppo, sia con gli studenti, sia con i formatori (C 12,4°; LA 31,2°);

f) un calendario che distribuisca adeguatamente, durante un ampio periodo di tempo, le attività del piano pastorale, in modo che non ostacolino gli altri aspetti della formazione (C 80);

g) un sano realismo che eviti inutili confronti e una eccessiva idealizzazione della persona dei poveri (LA 9);

h) un sano equilibrio tra apostolato e studio, tra impegno e riflessione, pur riconoscendo che il seminario maggiore ha il suo centro particolare nello studio (C 25,3°; 42); tra la dedizione generosa di sé nell'attività pastorale e i momenti di intima comunione con il Signore in un'atmosfera di raccoglimento;

i) un profondo senso della Chiesa, sia locale che universale, ed una apertura alla collaborazione con essa (C 13; LA 8);

j) un uso equilibrato dei moderni mezzi di comunicazione (S 12);

k) mezzi di supervisione diretta (C 78,4) 'in modo che gli studenti rendano conto del loro lavoro;

l) una riflessione e valutazione periodica dell'attività pastorale insieme ai responsabili della formazione apostolica e agli altri studenti.

46. Lo studente stimerà le opere della provincia e i confratelli che lavorano in esse; allo stesso tempo imparerà a valutare queste opere per il futuro e parteciperà attivamente a questo processo (LA 11,1 °).

5. LA FORMAZIONE COMUNITARIA

“Cristo Salvatore nostro, avendo riunito insieme gli apostoli e i discepoli, lasciò ad essi alcune norme per il retto comportamento tra loro e cioè: amarsi scambievolmente; lavarsi vicendevolmente i piedi; riconciliarsi immediatamente con un fratello se fosse sorto un contrasto con lui; mettersi in cammino a due a due... ” (RC VIII, 1)

Obiettivo

47. La formazione deve condurre gli studenti:

- * ad apprezzare il valore della vita comunitaria, che ha il suo fondamento nella Santissima Trinità e nell'esempio di Cristo con i suoi apostoli;
- * ad essere consapevoli che la comunità è per la missione, e che questo deve orientare la vita intera del seminario maggiore (C 19–31; LA 14–15);
- * ad integrarsi nella comunità come un gruppo missionario fraterno, che cerca di vivere sinceramente il vangelo e di essere un segno profetico del Regno di Dio;
- * a contribuire attivamente all'edificazione della comunità, in modo speciale mediante l'elaborazione e l'esecuzione del progetto comunitario.

Mezzi

48. Da parte di ciascuno:

- a) L'interiorizzazione sempre più profonda dei valori vincenziani che rendono possibile e arricchiscono la vita comunitaria in ordine all'evangelizzazione. La pratica delle virtù vincenziane sarà un segno inconfondibile del seminario maggiore vincenziano (RC II;14; C 24).
- b) Una crescente ed attiva partecipazione alla pianificazione e al cammino della comunità, sentendosi tutti mutuamente responsabili (C 24 ,2°). Si richiede che ciascuno dia valore e cresca nel senso di appartenenza alla comunità vincenziana locale, provinciale ed universale, e ami sinceramente la Congregazione così com'è.
- c) La corresponsabilità si manifesterà nell'obbedienza attiva a chi ha un incarico di responsabilità, nella ricerca della volontà di Dio da parte di tutti (RC V, 1; C 24, 2°; 37, 1) e nell'accettazione cordiale e di fede delle decisioni prese in comune.

d) L'accettazione realistica e di fede dei limiti e dei difetti propri ed altrui. Coscienti delle tensioni e dei conflitti che possono verificarsi nella vita comunitaria, tutti saranno disposti a superarli e a offrire e ricevere la correzione fraterna (C 24, 3°).

e) L'impegno, da parte di ciascuno, di creare un clima di silenzio, al fine di rispettare e facilitare il tempo di preghiera, di lavoro e di riposo (RC VIII, 4, 6; C 24, 4°).

f) Pur con il dovuto riguardo ai loro talenti personali, gli studenti anteporranno generosamente il bene della comunità ai loro interessi particolari, evitando singolarismi superflui (Cf. C 22; 37, 2).

49. Relazioni reciproche:

a) Lo sforzo di creare comunione fraterna tra i membri della comunità che si dovrebbe manifestare nella reciproca stima, apertura al dialogo, cordialità, nell'offerta e nell'accoglienza del perdono, nel rispetto e nella fiducia, nell'unione e nell'accettazione della diversità delle persone (RC VIII, 2; cf. CIC 602).

b) La partecipazione franca e spontanea nel tempo destinato alla ricreazione in comune. Un atteggiamento positivo verso la vita contribuirà a rendere piacevole la vita comunitaria (RC VIII, 2,7).

c) La comunicazione sincera ed evangelica degli studenti tra di loro e con i propri formatori (C 95,1; LA 19).

50. Comportamenti della comunità in quanto tale:

a) La presenza animatrice di un gruppo di formatori capaci di lavorare insieme (C 95, 3) e di condividere lo stesso ideale vincenziano.

b) La formulazione, l'esecuzione e la valutazione del progetto comunitario in un'atmosfera di preghiera, che «esige da parte di tutti la ricerca comunitaria della volontà del Padre, attraverso la scambievole comunicazione dell'esperienza, il dialogo libero e responsabile» (C 37, 1). I progetti personali e gli impegni devono essere presi tenendo conto del progetto comunitario e d'accordo con i formatori (C 22; 27; 37,2; S 16; LA 19,2).

c) La celebrazione dell'Eucaristia, la pratica della preghiera comunitaria, la condivisione spirituale (C 46), la celebrazione comunitaria dei santi e delle feste della Congregazione e la memoria dei confratelli defunti formano parte della vita comunitaria vincenziana. La comunità cresce e si consolida quando tutti condividono le stesse espressioni di fede (RC X, 5-9; C 25, 3°; 26, 2; 47).

d) Una sobria e austera forma di vita, nella quale condividiamo il buon uso e la cura dei beni, ci permette di identificarci meglio con i poveri. Gli studenti eviteranno differenze in ciò che riguarda l'uso dei beni, a meno che non ci sia una giusta causa (RC 111,3; C 25,4°; 35).

e) Il superamento di certi pericoli che toccano la vita comunitaria: l'individualismo, l'isolamento dagli altri o dalla vita reale, specialmente attraverso l'uso indiscriminato dei media (C 24,4°), la massificazione, la passività. La comunità si doterà di vari mezzi di rinnovamento, come la revisione di vita comunitaria (C 24,3°).

f) La partecipazione al lavoro manuale, la prestazione di servizio ai fratelli, la collaborazione nei lavori domestici (C 24, 1 °). La pratica dello sport o di altri esercizi fisici sono mezzi importanti per la formazione personale e per la vita comunitaria.

g) La stima e il sostegno agli anziani e agli infermi (C 26,1; S 13).

h) L'accoglienza e l'ospitalità ai confratelli e alle persone legate a noi, secondo gli Statuti (S 15), e secondo le norme e gli usi della provincia.

i) La partecipazione nelle consultazioni domestiche e della provincia, in accordo con le norme e la pratica della provincia.

III. ALCUNI ASPETTI DELLA COMUNITÀ FORMATIVA

„ Coloro che la Provvidenza ha chiamato per primi in una compagnia nascente, naturalmente cercano di costituirla in uno stato, che sia il più possibile gradito a Dio. Ora è certo che lo stato di vita più gradito a Dio è lo stato di perfezione, che è, poi, lo stesso che Nostro Signore ha abbracciato sulla terra, e che ha fatto abbracciare anche agli Apostoli.

Tale stato di perfezione comporta oltre ad altri elementi, che si viva in povertà, castità, obbedienza e stabilità nella propria vocazione. Secondo questa-dottrina mi sembra che la compagnia abbia fatto bene a fare i voti di povertà, castità, obbedienza e stabilità, e non soltanto con alcuni dei suoi membri, ma con tutti e singoli i suoi componenti. " (L XI, 388)

I Formatori

51. Il primo agente della formazione è Dio stesso:

- * il Padre, che sceglie e chiama chi vuole per annunciare il vangelo ai poveri;
- * Cristo, che «stampa in noi il suo carattere, e ci dà, per così dire, la linfa del suo spirito e della sua grazia» (M 367-368);
- * lo Spirito Santo che penetra nei cuori dei formatori e degli studenti, che agisce di continuo nei chiamati, li illumina e li conduce alla santità.

52. Lo studente stesso, consapevole di essere uno studente vincenziano, è il primo responsabile del dono ricevuto e dello sviluppo della sua persona in tutte le dimensioni. Pertanto, dev'essere docile allo Spirito Santo, lasciarsi aiutare dagli altri, impegnarsi seriamente nei fini e nei mezzi offerti dal programma formativo, e sentirsi anche responsabile della formazione dei suoi compagni.

53. I formatori, ben scelti e ben preparati, con esperienza nell'evangelizzazione dei poveri (LA 31,3°), essi stessi docili allo Spirito Santo e pronti a servire, accompagnano lo studente nel cammino della sua formazione. Si richiede che siano veramente padri ed anche fratelli, maestri nella fede, ma, cosa più importante, condiscipoli davanti al Signore, aiuto ai loro fratelli sulla strada della perfezione, ma anche testimoni genuini con la loro santità personale. Essi formano un gruppo di formazione, nel quale il ruolo del direttore degli studenti e del direttore spirituale ha un rilievo particolare.

54. I formatori e gli studenti costituiscono una vera comunità educativa (C 95,1), mezzo indispensabile per la formazione. La comunità custodisce il carisma, lo conserva vivo e operante e indica come si possa rispondere ad esso.

55. Il Visitatore ha una responsabilità speciale nella formazione degli studenti (C 125,8°-11°; S 41,2; 69,4°; 69,10°). E' importante che abbia contatti personali con loro, li conosca, rispettando tuttavia le competenze dei formatori (C 95).

56. Tutta la comunità provinciale deve sentirsi responsabile della formazione degli studenti, in modo che ciascuno dei missionari sia disposto a prestare il suo aiuto (C 93).

57. Avremo sempre presente che i poveri sono i nostri maestri, e che perciò hanno un ruolo insostituibile nella formazione (C 12,3°).

Il sacramento della Riconciliazione e la direzione spirituale

58. Ogni studente avrà un confessore ordinario (RC X, 6; C 45, 2; cf. S 50; CIC 246, 4), dal quale andrà normalmente, rimanendo sempre libero di confessarsi da qualsiasi sacerdote.

Avrà anche un suo proprio direttore spirituale (RC X,11; S 19), «al quale aprirà la sua coscienza con umiltà e fiducia, così da avanzare più sicuramente nel cammino del Signore» (RFIS 55; cf. anche 45, 56; OT 8). Un missionario della Congregazione sarà nominato direttore spirituale del seminario maggiore, ma gli studenti rimarranno liberi di rivolgersi a qualsiasi altro sacerdote approvato per questa funzione (CIC 239, 2).

E' compito dei formatori vigilare affinché gli studenti si impegnino con regolarità nella direzione spirituale e si accostino con frequenza al sacramento della Riconciliazione (C 45,2).

Collaborazione di esperti

59. Come aiuto, sia allo studente sia al gruppo di formatori, è opportuno che la valutazione psicologica dei candidati si effettui al momento di ammissione al seminario interno (CIC 642). Se ce ne fosse bisogno in altri momenti della formazione, si faccia in modo che non manchino persone esperte nell'orientamento. Si formulerà un chiaro accordo tra lo studente, l'esperto e i membri del gruppo di formazione, così da salvaguardare la libertà personale e il carattere confidenziale delle comunicazioni (CIC 220).

Preparazione al celibato

60. S. Vincenzo considerò di somma importanza il nostro impegno della castità nel celibato; voleva che il desiderio di essa ardesse nel cuore di ciascun missionario (RC IV, 1).

In un mondo dove le cose materiali sono spesso sopravvalutate e dove il dono della sessualità umana è spesso oggetto di sfruttamento, quest'impegno si presenta oggi come testimonianza incisiva del potere liberante del Vangelo.

Dato che la società contemporanea si mostra spesso indifferente al valore della castità nel celibato per il Regno di Dio, si abbia una particolare attenzione nel preparare i nostri studenti a vivere generosamente questo dono. Perciò il gruppo formativo cercherà di creare un ambiente nel quale gli studenti possano relazionarsi in modo sano con le persone di entrambi i sessi, e dialogare riguardo alle difficoltà personali con coraggio e semplicità, consapevoli che la crescita nel celibato richiede un processo graduale e progressivo.

Tra le diverse difficoltà sperimentate dai confratelli riguardo al celibato, l'esperienza mostra l'esistenza di alcuni fattori stabilizzanti che ci aiutano a vivere con fedeltà il nostro impegno:

- * pregare con fedeltà, in stretta unione con Cristo (C 30);
- * vivere nella comunità «come cari amici» (RC VIII,2);
- * svolgere con gioia il lavoro apostolico;
- * sviluppare una disciplina e un'ascesi personale;

- * essere prudenti nelle relazioni, consapevoli dei pericoli che comportano certe situazioni (RC IV, 2, 4);
- * condurre uno stile di vita equilibrato;
- * parlare con sincerità nella direzione spirituale.

Il gruppo di formazione incoraggerà gli studenti a sviluppare queste capacità, e valuterà attentamente la loro attitudine al celibato.

Valutazione degli studenti

61. Il gruppo formativo, con la partecipazione degli studenti effettuerà con regolarità una valutazione dei progressi di ogni studente, e la invierà al visitatore. Questa valutazione deve esser fatta specialmente in occasione dei voti e delle ordinazioni.

Nella valutazione si presterà un'attenzione speciale ai criteri vincenziani menzionati in questo documento, il principale dei quali è l'attitudine dello studente a vivere con fedeltà, in modo attivo e gioioso:

- * l'evangelizzazione dei poveri e la formazione del clero e dei laici,
- * la nostra vita comunitaria,
- * la nostra vita spirituale,
- * le cinque virtù,
- * i quattro voti vincenziani.

Valutazione della vita comunitaria

62. Tutta la comunità del seminario maggiore deve valutare periodicamente il clima e la qualità della vita comunitaria in modo che realizzi «una continua formazione di se stessa, rinnovando innanzitutto gli elementi principali del nostro modo di vivere e di lavorare» (C 25; 27; LA 33,2°).

Momenti particolari

63. Ci sono momenti speciali nel cammino di formazione. L'urgenza degli studi e di altri obblighi non deve impedire ai responsabili di formulare con gli studenti un chiaro programma di formazione, con un accento vincenziano per ciascuno di questi momenti, così che essi diventino occasioni di studio, preghiera e impegno più profondi. Questi momenti sono:

- * i ministeri,
- * l'emissione dei voti,
- * l'Ordinazione diaconale,
- * l'Ordinazione presbiterale.

tempi extrascolastici

64. I tempi in cui non ci sono lezioni sono anch'essi tempi di formazione. I formatori, in dialogo con gli studenti, formuleranno un programma, così che ognuno faccia uso appropriato di questo tempo per:

- esperienze pastorali nelle nostre comunità locali o di altro tipo, secondo le circostanze delle varie province;
- corsi di completamento della formazione;
- vacanze in famiglia o in una casa della Congregazione.

Il gruppo formativo determinerà i mezzi per supervisionare e valutare questo tempo.

Biblioteca vincenziana

65. Ogni seminario maggiore deve avere una biblioteca vincenziana, dotata di sussidi adeguati affinché gli studenti possano conoscere S. Vincenzo, la storia della Compagnia e le diverse opere vincenziane. Le

province non tralascino alcuno sforzo e promuovano tra di loro scambi bibliografici. Le province che dispongono di maggiori risorse cerchino di aiutare quelle più povere nei loro sforzi di creare una biblioteca vincenziana.

IV. APPLICAZIONE DI NORME GIURIDICHE

„O signori, o cari fratelli, credete a me, non c'è nulla che valga quanto essere fedeli a Dio e perseverare nel bene che si è intrapreso ... siamo dunque fedeli, fedeli nella pratica delle regole, fedeli nell'osservare le pie usanze della Compagnia, fedeli nel conservare le buone opere che abbiamo iniziato, insomma, fedeli in tutto. " (M 407)

66. Con l'aiuto di questo documento ogni provincia formulerà una Ratio Formationis per il suo seminario maggiore, che farà adattamenti locali e precisazioni concrete, come parte del suo piano generale di formazione (S 41,1; LA 31,1 °).

67. Oltre alla sua Ratio Formationis, ogni provincia potrà determinare, se lo crede conveniente, alcune particolarità riguardo al seminario maggiore, sia nel progetto comunitario, sia nel regolamento della comunità formativa o della casa, secondo le Costituzioni, gli Statuti e le norme provinciali (C 27; S 16).

68. Le province determineranno, tenendo conto del diritto universale della Chiesa e di quello proprio, ciò che concerne:

- * le competenze e gli obblighi dei vari formatori;
- * i diritti e gli obblighi degli studenti ammessi e incorporati (C 59,1,2);
- * il tempo, il modo di preparazione, le condizioni e le formalità per accedere a:
 - i ministeri,
 - l'incorporazione e i voti (C 54,1; 56,2; 57,1; 58,1,2; S 23),

-- il diaconato/l'incardinazione e il tempo di esercizio del diaconato (C 90; Cf. CIC 1031,1; 1032,2),

-- il Presbiterato (C 57,1),

* le vacanze e le attività pastorali;

* le interruzioni di studi (S 46);

* le uscite e le dimissioni-(C 69);

* il servizio militare, se obbligatorio;

* la documentazione riguardante i seminaristi del seminario maggiore, la conservazione della medesima nell'archivio di casa, della curia provinciale o della curia generale, secondo le norme della Chiesa e del diritto proprio.